Anno I. TORINO Giovedì 30 MAGGIO 1867 Num 110.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . . »	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . . . »	36	18	10

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	46	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio Spagna e Portogallo	58	31	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 30 MAGGIO 1867

ITALIA

Rivista.

Vediamo con soddisfazione ridestarsi in alcune parti dell'Italia un nuovo studio dell'industria. Si esplorano a questo scopo delle vene di metalli non ancora sfruttate; si ergono delle fabbriche i cui prodotti possono lottare vantaggiosamente con quelli dello straniero. Si formano delle associazioni. Recentemente si è costituita a **Parma** una società anonima mineralogica con un capitale di 300,000 lire formato di azioni di 1000 lire l'una per intraprendere dei lavori di esperimento nelle provincie dell'Emilia ove sarà indicata l'esistenza di qualche miniera o cava di marmo e d'altri minerali. Avverata l'esistenza di qualche buona miniera se ne promoverà la concessione dal Governo, s'intraprenderanno i lavori di scavo e la costruzione dei tratti di strada necessari per agevolare il trasporto delle materie estratte.

Scrivono da Bassano che il generale Morozzo della Rocca si recò con varii ufficiali del genio e dell'artiglieria a **Primolano**, al confine del Tirolo, e che il Governo ha deliberato di fortificare alcuni punti della frontiera, San Vito, la Piovega di sotto e Primolano. Fra pochi giorni saranno incominciate le opere di fortificazione.

Già ce lo aspettavamo, siamo tanto imbarazzati dai milioni che bisogna trovar modo presto presto di spenderne qualcheduno. Non c'è la liquidazione dei beni ecclesiastici? Dunque avanti; forti, fortini, navi, cannoni, caserme, arsenali. Così si fa prospera la produzione nazionale..... avviandoci sempre più al baratro della bancarotta.

Col caldo si sviluppa in Calabria anche il malandrinaggio. Tra i masnadieri si distingue ora specialmente il Palma, il quale ha accresciuto la sua banda e si mostra sempre più minaccioso. *L'Italia* reca nel genuino linguaggio in cui fu dettato un suo manifesto che fu affisso alla porta della cattedrale di **Rossano** e mise in isgomento tutta la popolazione. Esso è firmato *Domenico Straface Palma* e la firma è fatta colla solita sua stampiglia.

« Pubblico a tutta la popolazione che chi si fida di ammazzare il capo Molinaro ci dono 1500 ducati di taglione, come ho praticato per Vulli di Rossano che lo feci ammazzare. E se alcuno dubita che non pago il taglione, mi venga a trovare che io vi pago avanti: e spero a Dio e alla Madonna del Carmine che io brucio tutte le masserie degli Albanesi e degli Acritani per amore delle signore squadriglie. — Dite alli figli del sig. don Francesco Mensolani, che si vantano di essere tanti guappi e si vantano che si hanno preso il fucile a due colpi dalle mie mani. — Io vi dico che nè essi nè altri 10 mila si prendevano il mio due colpi. — Il nominato Domenico Straface Palma mai si è fatto avvilire dai Russanesi di farli prendere il suo due colpi. Ma siccome io sono uomo onorato e non sbirro, non vi aspetterà..... » e qui segue una chiusa abbastanza indecente.

In una corrispondenza di **Palermo** della *Patria* troviamo le seguenti notizie relative al modo con cui si esigono dal Governo le imposte in Sicilia.

« Noi siamo stati quasi due anni senza pagare un centesimo d'imposte; ed oggi pure, con tutte le tasse in vigore, credete voi forse che nel loro cumulo superino di molto quelle che esistevano sotto il passato Governo? La sola tassa del macinato, e l'altra gravissima delle dogane ci costava tanto quanto ora non ci costano riunite insieme la tassa della ricchezza mobile, quella del registro e bollo, dei fabbricati e qualcun altra ancora; con questa differenza che sotto il Borbone bisognava pagare sul serio, e si pagava senza tanti complimenti, ed adesso le nostre partite collo Stato le saldiamo o pagando un zero, o ricevendo a bastonate i feroci esattori! Nè sono esagerazioni le mie, disgraziatamente la è così, proprio così, e meglio di me lo sanno i nostri Ministri di finanze, costretti com'erano di mandare ogni mese dal continente un milione e mezzo di numerario per far fronte alle spese del pubblico servizio; nè credo che oggi la posizione sia cambiata di molto. »

Firenze, 28. — Leggesi nell'*Italie*:

Gli uffizi della Camera esaminano il progetto di legge relativo al trattato di commercio e navigazione fra Austria ed Italia.

Crediamo sapere che i membri della Commissione ebbero l'incarico di accettare il progetto senza modificazioni determinate, onde non ritardarne l'applicazione, e di far solo delle osservazioni sopra qualche articolo invitando il Governo a modificarlo se è possibile.

Così ad es. si è fatta eccezione pei pesci salati che venendo dall'Austria attraversano solo il Regno. Tale eccezione fu consentita in cambio della libertà di pesca accordata agli abitanti di Chioggia sulle coste d'Istria.

Napoli, 28. — Scrivono all'*Opinione*:

Oggi con pubblica festosa solennità furono inaugurati i decretati lavori pel nuovo porto di Castellammare. Intervennero il signor prefetto, rappresentando, per avutane delegazione, il Ministro d'agricoltura, industria e commercio, impedito dal recarvisi, monsignor vescovo, le autorità civili e militari, con grande concorso di popolazione. La rappresentanza municipale di Napoli, per associare le speranze nel prospero avvenire di questo golfo, colle gioie della R. famiglia, volle che il nuovo molo di Castellammare s'intitolasse del nome dell'augusto Principe, del quale la nazione tutta festeggia le ben auspicate nozze, chiamandolo *molo Amedeo*.

Tutti i Comuni del circondario inviarono indirizzi di felicitazioni a S. M. pel matrimonio del Principe.

Ferrovia da Reggio a Guastalla.

Mentre il Governo è assediato da continue domande di lavori a favore di questa o quell'altra località, quasi avesse i tesori di Creso, o fosse ufficio suo di spogliare ed affamare gli uni per vestire e nutrire gli altri, siamo consolati da un nobile esempio di privata iniziativa.

Il 10 corrente il Re approvava in Venezia stessa (?) una convenzione per la quale i Comuni e la Provincia di Reggio (Emilia) si assumevano a *tutte loro spese, rischio e pericolo* la costruzione e l'esercizio di una ferrovia fra Reggio e Guastalla toccando Bagnolo e Carrobbio.

Il costo di tale tronco salirà a circa 2 milioni. Noi speriamo che Mantova, Borgoforte e gli altri Comuni interessati non vorranno lasciare l'opera a metà e che faranno anch'essi uno sforzo per portare tale linea a Mantova, con grandissimo loro vantaggio.

Or bene, in presenza di questi fatti, con qual giustizia il Governo può ancora precipitare la rovina delle finanze accordando opere a favore di questa o di quell'altra località, massime quando queste opere non sono urgenti?

Questi corpi morali, queste associazioni, questi individui che nulla dimandano dal Governo per fare opera utilissima a tutti e vantaggiosa direttamente alle finanze, non hanno essi almeno il diritto di chiedere che non si aggravino con spese intempestive le nostre condizioni economico-finanziarie?

Sì certamente. Se il Governo dimentica questa sola legittima protezione a chi lavora, dovrà esso lamentarsi se si spegne la privata iniziativa, e se si allentano i legami della civile associazione?

Il corso forzoso dei Biglietti di Banca.

L'esposizione finanziaria dell'onorevole **Ferrara**, semplice nel concetto, onesta ne' suoi fini, incontrò a prima giunta una generale approvazione. Esaminandola dal lato pratico, astrazione fatta da ogni principio teorico, pare a noi che siffatta approvazione poggi essenzialmente alla seducente idea della proscrizione del corso forzato dei biglietti di banca al principio od alla metà, al più tardi, del prossimo anno 1868. Noi formiamo sincerissimi voti onde questo desiderio, che sappiamo essere generale, possa venire al più presto soddisfatto; rileviamo che il mezzo per riuscirvi consiste in un'operazione finanziaria basata sul prodotto dei beni ecclesiastici. Questo ente attivo, l'unico che rimanga all'Italia, dopo tanto scialacquo che si fece della sua fortuna, deve servire, se male non ci apponiamo, ad un triplice scopo, cioè: colmare i disavanzi anteriori, sussidiare gli esercizi finanziari degli anni posteriori, ed in fine provvedere alle pensioni degli ecclesiastici ed anche in una certa misura alle spese del culto. Per quanto riflette le pensioni e le spese di culto riserviamo la nostra opinione e la discussione al momento in cui il Ministero con apposito progetto di legge avrà fatto chiaramente conoscere le sue intenzioni in proposito. Limitandoci per oggi all'operazione finanziaria, diremo anzitutto che i 600 milioni che si vogliono prelevare sull'asse ecclesiastico, detrazione fatta delle spese di commissione, e forse di qualche altra angaria alla quale sembra preludere quella specie di apatia che dimostra la compagnia estera ad accostarsi al contratto, appena basteranno a colmare i disavanzi presunti a tutto il corrente anno, i quali, avvezzi come siamo ai disinganni e col pessimo sistema di contabilità pubblica inflitto all'Italia, a segno che è impossibile conoscere in modo esatto la sua situazione finanziaria, senza tema di errare, si possono presumere eccedenti quelli indicati dall'onorevole Ministro.

Ma delle risorse provenienti dall'asse ecclesiastico, solo una parte sarà applicabile all'esercizio in corso e consisterà essenzialmente, a parte i 12 milioni di valore applicato alle proprietà stabili già incamerate e nel riscatto della rendita nominativa appartenente al fondo per il culto; ignoriamo quale ne sia la somma complessiva, se ancor tutta sia libera, o se pure una parte già non ne sia stata realizzata onde provvedere ai bisogni che non cessano d'avvicendarsi. Ma comunque; poniamo che per riservarsi risorse di un centinaio di milioni all'anno nei 1868, 1869 e 1870, si possa nel 1867 ritrarre dall'asse ecclesiastico un fondo di 200 milioni, che altri 200 milioni si ottengano mantenendo una circolazione equivalente di buoni del tesoro, rimarrebbe pur sempre un disavanzo di 200 milioni al quale in qualche modo si dovrebbe supplire; e con 200 milioni di buoni del tesoro in circolazione, con egual somma di disavanzo si vorrebbe pensare a far cessare il corso forzato de' biglietti? Vero è che quando concluso sia con una compagnia potente l'operazione dei beni ecclesiastici si potranno avere anticipazioni sulle rate posteriori; sappiamo che ciò si fece sul ricavo delle strade ferrate; ma sappiamo pure che il tasso dello sconto fu elevatissimo, per cui il prezzo della vendita fu di molto assottigliato; ned altrimenti avverrebbe se col mezzo dei beni ecclesiastici si avesse ricorso alla stessa operazione.

Noi ammettiamo che riescendo l'operazione sui beni ecclesiastici (e sappiamo benissimo che volendo si riesce) si potrà benissimo nel periodo di 8 o di 14 mesi proscrivere il corso forzato dei biglietti, acquistando in tal guisa una facile popolarità; ma che ne avverrà in seguito? la circolazione attuale dei biglietti di Banca eccede i 500 milioni, deduciamone i 250 che saranno restituiti dal Governo; rimarrà una circolazione di 250 milioni, la quale a termini dello Statuto richiederebbe un incasso metallico di quasi 90 milioni; ciò non sarebbe tanto difficile ad ottenersi se versassimo in condizioni economiche normali; ma purtroppo una lunga serie di cattivi raccolti, l'industria nazionale sacrificata all'estero da improvvidi trattati commerciali, ed il vezzo che si ha di ricorrere più a questa che a quella anche negli articoli pei quali l'Italia ha, se non il primato, almeno la parità, costituiscono l'Italia costantemente debitrice all'estero, e per un valore che senza esagerare tocca i 250 milioni annui; finchè dura il corso forzato dei biglietti le materie metalliche sono tenute come una merce qualunque, il cui aumento o ribasso di prezzo sta in relazione coll'offerta e colla dimanda, e chi ha da fare pagamenti all'estero si rivale in altra guisa aumentando il prezzo della merce che vende, o del servizio che rende; ma intanto la Banca, libera dal pensiero dello scambio dei suoi biglietti, e mantenendo la sua riserva metallica anche al di là delle prescrizioni statutarie in relazione colla sua circolazione in biglietti, può allargare la cerchia dei suoi servizi all'industria ed al commercio, ed indirettamente anche all'agricoltura.

Or bene, cessi il corso forzato dei biglietti; sia costretta la Banca di riprendere il loro scambio in metallico per somministrarlo a tutti coloro che direttamente od indirettamente dovranno pagar debiti all'estero, e la prima misura che sarà costretta di adottare sarà di elevare oltremisura lo sconto delle cambiali, e l'interesse sulle anticipazioni, e di restringere a minime proporzioni i proprii servizi; nè ciò avverrà solo il giorno in cui essa dovrà riprendere i pagamenti in metallico, bensì parecchi mesi prima, appunto perchè larga essendo in ora la sua circolazione, dovranno preventivamente e gradatamente ridurla, perchè i bisogni reali che si avranno di metallico congiunti all'antipatia e propria ed ispirata che si ha per i biglietti di Banca, faran sì che appena essa debba riprendere i pagamenti in metallico, i biglietti affluiranno in misura spaventosa agli sportelli della Banca.

Rammentiam tutti come nella prima metà dell'aprile 1866, la crisi pecuniaria già avesse raggiunte proporzioni spaventose: si bucinò allora di corso forzato dei biglietti, misura che già avevano prima proposto alcuni buoni spiriti; ma non vi si ebbe riguardo, ed in quel tempo interpellato lo Scialoja se volesse o no ricorrere a quel rimedio, lo ripudiò risolutamente; la crise acquista ancora maggiore intensità, la Banca non potendo bastare alle domande che le si facevano di metallo, lasciava insoddisfatte quasi tutte le richieste di sconto, più non accettava anticipazioni e di quelle ancora era costretta pretenderne il rimborso o parziale od integrale e di quanto riteneva curava, come di diritto e di dovere statutale, il reintegro del grave deprezzamento che allora avevano subito tutti i valori.

La fase di quel mese fu pertanto tremenda per tutto il commercio italiano, il quale ne serberà per lunga pezza dolorosa memoria. L'evidenza dei fatti ed i bisogni della guerra, allora cominciante, fecero nel breve giro di due settimane cambiar di parere e venire a resipiscenza lo Scialoja, il quale, col decreto del 30 aprile, diede corso forzato ai biglietti di Banca. Tale disposizione, invisa, il confessiamo, alla pluralità dei cittadini, adottata *volente animo*, senza studii e misure preparatorie che ne avrebbero paralizzate le conseguenze, non potè subito avere efficacia; ma a breve andare, se fuvvi a deplorare l'aumento straordinario dell'aggio sul metallico, la maggiore abbondanza del denaro e l'interesse moderato bastarono a porre un argine ai danni irrompenti ed a sanare le piaghe abilitando il commercio e l'industria a riprendere gradatamente un regolare avviamento. Quei fatti non sono tanto da noi lontani, perchè, mutata sgraziatamente non essendo la condizione economica del paese, non se ne abbia in circostanze identiche a temere la riproduzione. Con siffatti timori in ora che il tirocinio del corso forzato dei biglietti è fatto, che già se ne contrasse in molte parti l'abitudine, che i biglietti di piccolo taglio ne paralizzano le conseguenze anche nelle minute contrattazioni, lo si vorrebbe proscrivere col gravissimo pericolo di una nuova perturbazione di tutte le transazioni sociali? Pare a noi che sarebbe un gravissimo errore, sul quale forse molto non si tarderebbe a dover rinvenire con grandissimo nocumento degl'interessi i più vitali e del decoro della nazione.

Conchiudendo adunque diremo prematura non solo, ma dannosa l'idea di prossima cessazione del corso forzato dei biglietti — potere e dovere l'asse ecclesiastico servire ad usi più proficui — doverlo sfruttare con cautele e previdenza, e quindi non aver rammarico di dare nella negoziazione la preferenza ad un'associazione unicamente italiana, polchè mantenendo per alcuni anni ancora il corso forzato dei biglietti, il quale in una certa misura serve di protezione all'industria ed al lavoro nazionale d'Italia, l'Italia può in materia finanziaria bastare a sè.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 28 maggio reca:

1. **Alcune disposizioni** nel personale dell'amministrazione provinciale.

2. **Una serie di disposizioni** nel personale dell'ordine giudiziario.

3. **Un decreto** del ministro di agricoltura, industria e commercio, a tenore del quale è aperto nel mese di ottobre p. v. in Caltanissetta (Sicilia) un esame di concorso per due posti di aiutante ingegnere di 3ª classe nel Corpo Reale delle miniere, cui è annesso l'annuo stipendio di 1460 lire.

Cronaca Cittadina

Il matrimonio del principe Amedeo. — Mentre scriviamo ha luogo la solenne funzione del matrimonio del Duca d'Aosta, secondo il programma da noi pubblicato.

Numerosa è la Guardia Nazionale sotto le armi, numerosa l'accorrenza del popolo; la città tutta ha un'aria di festa.

Uno è il sentimento della cittadinanza intiera: che possa sorridere non interrotta la felicità alla coppia gentile, che possano sorgere generosi rampolli, i quali continuino quelle virtù che nella storia del Piemonte e d'Italia hanno fatto la gloria e la grandezza di Casa Savoia.

Ieri mattina il comm. Benedetto Trompeo aveva l'onore di presentare a S. A. la principessa Della Cisterna l'indirizzo di felicitazione per parte del municipio di Ponderano.

Feste. — Oggi s'inaugura il tiro a segno comunale.

Stassera la gran serenata di tutte le musiche militari (quella della Guardia Nazionale *in capite*) sulla piazza Reale, alle ore 8 1/2.

Illuminazione delle piazze e delle vie percorse dagli Augusti Sposi nel recarsi dal Real Palazzo alla Villa di Stupinigi.

Lungo la giornata, dalle 11 antim. alle 4 pomeridiane, la Regia Pinacoteca e tutti i Musei saranno aperti al pubblico.

R. Società del Tiro a segno. — La Direzione si pregia notificare ai signori soci che la consegna dei biglietti per la distribuzione dei premi nel castello del Valentino e per le regate si farà sabbato 1° giugno, dal mezzogiorno alle 6, nel locale della segreteria (via S. Filippo, n. 19), mancando il tempo per farne loro la spedizione a domicilio.

Il Sindaco nell'intendimento di prevenire ogni contestazione che potesse sorgere nel servizio delle vetture dette *cittadine* in occasione delle prossime feste, notifica:

1. I prezzi delle vetture di piazza, ossiano cittadine, a norma della vigente tariffa sono i seguenti:

Nel perimetro della linea daziaria.

Vetture ad un cavallo, dalle ore 6 del mattino alla mezzanotte, per ciascuna corsa L. 0 75 — per la prima mezz'ora L. 1 — Per la prima ora L. 1 50 — Per ciascuna mezz'ora successiva cent. 75.

Dalla mezzanotte alle ore 6 del mattino; per ciascuna corsa L. 1 20 — Per la prima mezz'ora L. 1 50 — Per la prima ora L. 2 — Per ciascuna mezz'ora successiva L. 1.

Vetture a due cavalli, dalle ore 6 del mattino alla mezzanotte, per ciascuna corsa L. 1 20 — per la prima mezz'ora L. 1 50 — Per la prima ora L. 2 — per ciascuna mezz'ora successiva L. 1.

Dalla mezzanotte alle ore 6 del mattino — per ciascuna corsa L. 1 60 — Per la prima mezz'ora L. 2 — per la prima ora L. 2 50 — per ciascuna mezz'ora successiva L. 1 25.

Per ogni collo L. 0 20.

Non sono considerati come colli i cartoni, i sacchi da notte, i parapioggia ed altri minuti oggetti che il viaggiatore porta alla mano.

NB. Il Camposanto s'intende compreso nella linea daziaria.

2. I cocchieri dovranno consegnare alle persone che li richiedono del loro servizio, e prima che le medesime salgano in vettura, una carta stampata indicante il numero della vettura, il nome, l'abitazione del concessionario e la tariffa. Questa carta sarà conforme al modulo esistente presso l'ufficio di polizia municipale.

3. Le vetture di piazza quando sono sul sito di stanziamento sono considerate disponibili, ed i cocchieri dovranno servire immediatamente chi li richiede, senza poter addurre alcun pretesto. Qualora fossero impegnate con qualcheduno dovranno ritirare le vetture nelle rimesse.

4. È proibito ai cocchieri di chiedere a titolo di mancia, di rimborso od a qualunque altro una somma maggiore di quella fissata nella tariffa affissa nella vettura, salvi però i loro diritti contro le persone che per propria colpa avessero cagionati guasti alla vettura.

5. Le persone che avessero a fare qualche richiamo in proposito, dovranno presentarlo (indicando il numero della vettura di cui si sono servite) all'ufficio di polizia municipale nel civico palazzo, ovvero agli uffizi di sezione stabiliti nelle seguenti località:

Sezione Po — Via Vanchiglia, n. 5.
» Borgonuovo — Via S. Lazzaro, n. 36.
» Monviso — Via Oporto, n. 2.
» Moncenisio — Corso Palestro, n. 3.

Torino, dal palazzo municipale, addì 29 maggio 1867.

GALVAGNO.

— Dietro notificazione del sindaco questa sera è proibita la circolazione di cavalli e di veicoli di qualunque specie nella piazza Castello e nei due isolati di via Nuova tra la piazza suddetta e quella di San Carlo, cominciando dalle ore 8 pomeridiane, e nella piazza San Carlo nel rimanente tratto di via Nuova e nella piazza Carlo Felice cominciando dalle ore [illegible] 1/2 pomeridiane sin dopo sfilato il corteggio delle LL. AA. RR. dirette a Stupinigi.

Le contravvenzioni saranno represse in conformità dell'art. 146 della Legge 20 marzo 1865 sull'Amministrazione Comunale e Provinciale.

Le vetture della Reale Famiglia e Corte non sono comprese nelle precedenti disposizioni.

Corse alla Venaria Reale *che avranno luogo sulla Piazza d'Armi nei giorni 3 e 5 giugno* (salvo impedimento di forza maggiore). — PRIMA GIORNATA. *Prima corsa.* Premio di L. 4000, concesso dal Ministero d'agricoltura, industria e commercio per disputarsi sul terreno della Società di Torino.

Primo premio L. 3000. — Secondo premio L. 1000.

Entratura L. 80 da aggiungersi al primo premio, meno una da rilasciarsi al fondo di corsa.

Distanza metri 2200 circa in una sola prova, per cavalle e cavalli interi di anni tre, nati ed allevati in Italia.

Seconda corsa. Premio di L. 2000, dato dalla Società. *Criterium* per puledre e puledri intieri d'anni due, nati ed allevati in Italia; distanza metri 2000 circa; entratura di L. 100; le entrature da aggiungersi al premio, meno una al fondo di corsa.

Terza corsa. Premio di L. 3000, dato dal Municipio, per cavalle e cavalli intieri di tutte razze, d'anni [illegible] ed oltre; distanza metri [illegible] circa; entratura L. 200; le entrature andranno al cavallo arrivato secondo, meno una che rimane in fondo di corsa.

Quarta corsa. Premio di L. 2000, dato da S. A. R. il principe Umberto.

Primo premio L. 1500. — Secondo premio L. 500.

Per cavalle e cavalli d'anni [illegible] ed oltre, nati ed allevati nelle Antiche Provincie dello Stato; distanza metri 2000 circa; entratura L. 100; le entrature da aggiungersi al primo premio, meno una che rimane in fondo di corsa.

SECONDA GIORNATA. *Prima corsa.* Premio di L. 5000, accordato da S. M. il Re all'Associazione Ippica Italiana, da disputarsi sul terreno della Società di Torino per cavalle e cavalli intieri di puro sangue inglese od arabo, nati ed allevati in Italia, d'anni tre ed oltre, distanza metri [illegible] circa; entratura L. 300, metà *forfait*; una metà delle entrature spetterà al cavallo arrivato secondo, l'altra metà da aggiungersi al premio.

Seconda corsa. — *Corsa con siepi (gentlemen-riders).* Poule di L. 100 ogni posta, più venticinque pezze da lire 20 d'oro date dalla Società per cavalle e cavalli di ogni razza ed età, distanza metri 2000 circa con sei salti di siepi. Tenuta da *Jockey.*

Terza corsa. Premio di L. 2000 dato dalla Società per cavalle e cavalli d'anni 3 ed oltre, nati ed allevati in Italia; distanza metri 2000 circa, entratura L. 100; le entrature da aggiungersi al premio, meno una, che rimane in fondo di corsa.

Quarta corsa. Premio di L. 1400 dato dalla Società: primo premio L. 800, secondo premio L. 400, terzo premio L. 200. — *Omnium.* Corsa di consolazione per cavalle e cavalli d'ogni razza ed età; distanza metri 2000 circa; entratura L. 25; le entrature da aggiungersi al primo premio.

I cavalli vincitori d'un premio nelle corse della giornata sono esclusi da questa corsa.

NB. I signori soci col biglietto personale avranno l'ingresso nell'Ippodromo colla loro carrozza, ed avranno anche diritto ad un secondo biglietto d'invito per carrozza.

Saranno vendibili alla segreteria della Società, via di Po, n. 21, biglietti d'ingresso a pagamento di L. 10 per ogni carrozza (esclusi gli *omnibus*); per le persone a cavallo L. 5.

Alle carrozze con biglietti a pagamento verrà assegnato un locale distinto da quello riservato alle vetture dei soci.

Torino, il 6 maggio 1867.

Per la Direzione

Il Direttore Relatore
G. D'OSASCO.

Corse di cavalli. — I Torinesi si lamentano perchè le corse abbiano luogo alla Venaria e ci pare che non abbiano affatto torto. Il Municipio di Torino concorre con dei premi: perchè questo divertimento non dovrebbe averlo la nostra popolazione?

Teatro Vittorio Emanuele. — Oggi la compagnia equestre Ciniselli darà a questo teatro due rappresentazioni, una alle ore *cinque*, l'altra alle *nove*: si rappresenterà la grande pantomima che tanto incontrò il pubblico favore: *Episodio del brigantaggio.*

Ieri sera la rappresentazione della *Desolée* al teatro Carignano fu onorata dalla presenza di S. M. la Regina di Portogallo, da S. A. R. il Principe Umberto, da S. A. il Principe Napoleone, che prendevano posto nel palco di gala. In un palchetto privato interveniva pure S. A. R. la Duchessa di Genova.

Tutti i palchi e le sedie chiuse erano occupate da eleganti signore. Vi si notava pure la presenza di parecchi uomini politici e fra gli altri del Rattazzi e Tecchio.

La *Vie nouvelle* di Meurice fu trovata un po' troppo languida; l'attrice Desclée ricevette tuttavia le più clamorose dimostrazioni.

La recita che la medesima doveva dare questa sera è rinviata alla prossima settimana.

Si ricerca una signora riconoscibile. — Ci scrivono che ieri mattina (29) una povera vedova madre di numerosa famiglia, smarriva sotto i portici di S. Lorenzo, davanti al negozio d'abiti fatti già Barbano, un portafogli contenente un biglietto di L. 100 e due da L. 10, più varie ricevute ed una carta d'obbligazione di qualche importanza.

Detto portafogli veniva trovato e ritirato verso le 9 1/2 da una signora riconoscibile se s'incontrasse, ma di cui s'ignora il domicilio.

Si prega quella signora a voler consegnare quel portafogli al portinaio della casa in via Carlo Alberto, numero 18, dove è preparata una competente mancia.

Crediamo che questo annunzio basti ad ottenere l'intento e che quella povera vedova potrà riavere il fatto suo.

Rettificazione. — Riceviamo la lettera seguente:

« Egregio signor Direttore,

« Nel rendiconto dell'udienza di ieri l'altro (Processo Barone) pubblicato nel n. 110 del giornale della S. V. diretto, dove si parla dell'audizione de' periti è detto che i medesimi visitarono il cadavere dell'infelice Portigliatti.

» Riboli veramente visitò e procedette all'autopsia; ma io nol vidi quel cadavere e fui dal magistrato richiesto del mio parere intorno ad alcuni dubbi che potevano sorgere sul modo della morte e sul numero degli assassini.

« Io confido nella cortesia della S. V. per la rettificazione di questo fatto.

» E colgo quest'occasione per affermarle i sensi della mia considerazione.

« Torino, 30 maggio 1867.

« S. LAURA. »

Nel rendiconto medesimo per errore fu stampato Lanza invece di Laura. Sia quindi con ciò rettificato anche questo fallo materiale.

Nota dei decessi avvenuti nella città di Torino dal 28 al 29 maggio 1867.

Viora Giuseppina, nata Moris, d'anni 52, di Orbassano — Panico Carlo, id. 58, di Torino — Bianci Giuseppa, nata Ferrandi, id. 65, di Torino — Più 4 minori d'anni 7.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata del 28 Maggio.

Presidenza del vice-presidente **Restelli.**

Dopo avere annullata la elezione del collegio di Borgomanero, e convalidate quelle dei collegi di Campagna e di Lonato, la Camera ha proseguito la discussione intorno all'accertamento dei deputati impiegati.

La Commissione proponeva si avessero a dichiarare ineleggibili gli onorevoli Biancheri e Possenti, perchè ispettori del genio civile.

Panattoni non concordava con questo parere, al quale invece aderiva **Cadolini**. Ha parlato contro la Commissione **Sanguinetti**, in favore **Avitabile**.

Biancheri ha confutato il parere della Commissione.

Giovanola, ministro dei lavori pubblici, ha ricordato come ammettendo la ineleggibilità, il solo ordine dei funzionari che si troverebbe escluso dal diritto di sedere in Parlamento sarebbe quello degl'ingegneri. La Camera ha rigettato la proposta della Commissione, ed ha riconosciuta la eleggibilità degli onorevoli Biancheri e Possenti.

I collegi di Pieve di Cadore e Mantova avendo eletto dei professori (il cui numero è già completo) sono stati dichiarati vacanti.

A nome della Commissione **Pissavini** proponeva un ordine del giorno per invitare il Ministero a ripresentare la legge sulle incompatibilità parlamentari.

Lanza fece osservare che si dovrebbe sospendere questa proposta, primo per istudiare la quistione se non sarebbe meglio che la Camera riproponesse dietro propria iniziativa questa legge, secondo che suggerivano **Massari** ed **Alfieri**: inoltre per aspettare che sia presente il Ministro degl'interni.

Pissavini accettò questa proposta e ritirando la sua, si riserva di presentarla nuovamente quando sarà presente l'on. Rattazzi.

Bixio rimproverò il Ministero perchè non fosse venuto alla Camera col progetto di legge che ora si chiede.

Giovanola (ministro) rispose non esservi stato il tempo di effettuare quanto voleva l'onorevole Bixio. Dichiarò che il Governo avrebbe provveduto immediatamente per soddisfare la Camera.

L'ordine del giorno recava quindi la discussione della legge che autorizza il Governo del Re a dare piena ed intiera esecuzione alla convenzione postale conchiusa il 4 aprile scorso fra l'Italia e la Spagna.

Bixio domandò se il Governo col quale si conclude una convenzione è quello che mantiene i briganti in Italia, che protegge i tiranni espulsi dai loro troni, che conculca ogni libero principio nel suo territorio, che s'informa a principii barbari e che imprigiona e deporta i deputati. Se è quello, egli rifiuta il suo voto.

Dopo breve discussione a cui prendono parte ancora **D'Ayala**, **Guerrieri Gonzaga** e **Merizzi**, la legge è stata approvata.

Il ministro dei lavori pubblici ha pregato quindi la Camera a differire la discussione sul bilancio dei lavori pubblici, non avendo egli avuto tempo di esaminare la relazione e la conclusione della Commissione. Quella discussione è stata posta all'ordine del giorno per sabato prossimo.

CORTE D'ASSISIE DI TORINO

Udienza 28 maggio 1867
(Seguito e fine, vedi numero di ieri)

Presidenza del cav. MARI

PROCESSO BARONE

Grassazione — Omicidio — Depredazione
Ricettazione dolosa.

Pres. Saprebbe dirci se il Barone conoscesse la serva che fu uccisa?

Test. Non saprei.

Pres. Sa che la medesima abbia un giorno incontrato il Barone per istrada?

Test. Alcuni giorni prima della grassazione, quella serva narrò che, uscita ad attingere acqua, fu interpellata da un signore se noi dovessimo recarci a Giaveno. Poco appresso venne il Barone e la serva ci disse che quel signore era appunto lui.

Pres. Sa che la Portigliatti si sia recata a casa del Barone?

Test. Non saprei.

Pres. La Ostorero, sua prima serva, era informata dove lei teneva i denari e gli oggetti preziosi?

Test. Sissignore: un giorno portai a casa una cedola, che la serva vide dove l'ho riposta; un altro giorno mi vide una pezza da cento ed essa faceva il conto quanti soldi valeva. Io credo che la Ostorero magnificasse con qualcheduno la mia fortuna.

Pres. Si ricorda che sua moglie nel mese di febbraio o marzo 1866 si sia assentata da Torino?

Test. Andò a Giaveno portando seco le cedole, che per fortuna al suo ritorno le ha dimenticate là. Quando ritornò condusse con sè la serva Portigliatti.

Pres. Crede lei che la serva abbia riferito a qualcheduno questi dettagli?

Test. Lo credo, perchè in tutto il mese di marzo la moglie era assente, io era sempre fuori casa per ragione dell'impiego, e sebbene facilmente si fosse potuto sforzare la porta, nessuno tentò di rubare, e si aspettò il ritorno della moglie credendo che riportasse in Torino le cedole.

Pres. È venuto più volte il Barone a trovarla in casa?

Test. Sì, veniva sotto il pretesto di trattare il matrimonio colla Marietta; l'ultima volta che venne fu il giorno precedente alla grassazione; e mia moglie mi disse che si fermò più di un'ora e mezza annoiandola non poco, per cui io diedi ordine alla serva di dirgli, quando fosse ritornato, che noi non eravamo in casa.

Pres. Lei ha mai veduto l'Amelotti?

Test. Nossignore: lo vidi per la prima volta in carcere quando fui chiamato per la ricognizione.

Pres. Ella ha riconosciuto i suoi oggetti al Monte di Pietà?

Test. Sissignore ed ho provato che erano miei mostrando all'impiegato posate precisamente eguali.

Pres. Sa che il braccialetto statole derubato si sia trovato al Monte di Pietà in Como?

Test. Così mi fu detto.

Pres. Crede lei che i grassatori fossero persone pratiche della sua casa e fossero in più?

Test. Senza dubbio.

Il Barone nega le circostanze che lo riguardano, deposte dal Perrero, e nega che egli conoscesse la serva Portigliatti.

Perrero Paolina d'anni 23, da Savona.

È costei la moglie del querelante Perrero. Essa narra presso a poco le circostanze deposte da suo marito. Narra che uscita di casa verso un'ora e mezzo, lasciandovi sola la serva, vi ritornò alle cinque. Suonò replicatamente il campanello, e nessuno venendo ad aprire, dopo aver aspettato un buon pezzo, fece abbattere la porta da un falegname. Penetrata in casa vide i mobili sconvolti, e sopra un tavolo trovò le carte di suo marito e le custodie de' suoi vezzi d'oro aperte e vuote. Chiese la serva, essa non rispose; sospettò che essa avesse rubato e poi fosse fuggita; ma presto si disingannò, dappoichè la trovò cadavere nella cucina.

Specifica gli oggetti che le furono derubati.

Pres. Crede lei che i ladri fossero persone pratiche?

Test. Sissignore, perchè andarono direttamente al cassettone senza porre attenzione ad un orologio che si trovava sul caminetto nel passaggio.

Pres. Chi frequentava la casa sua?

Test. Soltanto il Barone.

Pres. Lei è stata in casa del Barone?

Test. Cedendo alle molte istanze del medesimo ci andai, e ci andai per accertarmi se era quel *riccone* come si vantava ... In casa sua non ho trovato che miseria.

Pres. Quante volte il Barone è stato a casa sua?

Test. Cinque o sei volte, l'ultima volta era il giorno antecedente alla grassazione, si fermò quasi due ore e mi annoiò assai: mi parlò del suo matrimonio, mi parlò del suo giornale: mi disse che aveva duemila lire di reddito, era incoerente, cadeva in frequenti contraddizioni, teneva gli occhi bassi, sembrava preoccupato.

La Perrero conferma ciò che dichiarò suo marito: accerta che il Barone conosceva la serva Portigliatti.

Pres. Nel giorno della grassazione vennero alcune persone a casa sua?

Test. Vi fu l'accordatore del piano-forte che uscì prima di me, e verso le tre, durante la mia assenza, venne pure la signora Goletti, la quale sentendo dalla serva che io era fuori casa, se ne andò via.

Il Barone nelle sue osservazioni si mantiene sempre negativo.

Dopo alcune osservazioni degli avvocati difensori, il presidente, essendo l'ora tarda, leva la seduta e la rimanda a domani.

Udienza del 29 maggio 1867.

L'uditorio è sempre numerosissimo; il gentil sesso è sempre rappresentato da molte signore.

Dichiarata aperta l'udienza, il presidente richiama ad esame i coniugi Perrero, i quali confermano la deposizione fatta nell'udienza precedente.

Pres. La signora Goletti le ha veramente detto che si recò a casa loro per visitarli alle ore tre di quel giorno, cioè del giorno della grassazione, e che ha parlato colla serva?

Test. Ce lo disse l'ingegnere suo marito, e ce lo ripetè essa stessa.

Pres. Quando lei, signora Perrero, è uscita di casa, dove si trovava la serva?

Test. Cuciva nella camera verso la piazza.

Pres. Sanno essi che la prima serva, per nome Ostorero, raccontasse in casa della Moriondo ciò che succedeva nella loro abitazione?

Perrero Adolfo. La Ostorero stette presso di noi nei mesi di gennaio e febbraio. Durante tal tempo domandava sovente il permesso di andar a trovare la Moriondo, ossia la Barone. La madre della nostra serva quando veniva a Torino, andava sempre a trovare la Moriondo.

Per ordine del presidente, l'usciere rompe i sigilli ai pacchi contenenti i corpi di reato, e si mostra un braccialetto all'Amelotti.

Pres. È quello il braccialetto che voi asserite aver avuto dalla Moriondo, e che avete impegnato a Como?

Amelotti. Sissignore.

Pres. (*alla Moriondo*). Voi avete dato questo braccialetto all'Amelotti?

Moriondo. Nossignore; non ho mai veduto un tal braccialetto.

Pres. Guardino essi, signori Perrero, se conoscono il braccialetto.

Li coniugi Perrero dichiarano che il braccialetto fu comperato a Catania e che loro fu derubato nel giorno 11 aprile 1866, cioè quando loro fu uccisa la serva.

Si mostra alli coniugi Perrero una calzetta marcata colle iniziali A. P. che fu sequestrata nella casa degli accusati.

Li coniugi Perrero dichiarano che quella calzetta loro appartiene; ma che però dopo che loro fu tolta venne rattoppata.

Gli accusati Barone e Amelotti non conoscono quella calzetta. La Moriondo dichiara che la calzetta apparteneva ad un suo fittabile per nome Celso Paroglio, già lavorante al caffè *Ligure*.

Pres. Come va che nella prima perquisizione non fu trovata quella calzetta, e fu poi trovata in altre perquisizioni praticatesi dopo l'arrivo dell'Amelotti da Como?

Amelotti. Nella prima perquisizione la giustizia non ha perquisito bene, ovvero non ha creduto di sequestrare la calza come oggetto indifferente. — Nelle altre perquisizioni ha sequestrato tutto, sequestrò pure la calzetta.

Leggonsi parecchie polizze del Monte di Pietà per impegno di orecchini, e il verbale d'arresto dell'Amelotti, da cui risultano le circostanze sulle quali il presidente interrogò l'Amelotti stesso.

Si leggono pure i verbali di perquisizioni e di sequestro di molti oggetti che danno luogo a lunga ed inopportuna, allo stadio del dibattimento, discussione tra i difensori, il P. M. ed il presidente. Vien rammostrato agli accusati un fazzoletto tutto intriso di sangue, marcato colle iniziali A. G.

Pres. Questo è il fazzoletto che fu trovato al collo del cadavere dell'infelice Portigliatti, con esso si tentò di strangolarla, ma inutilmente, dappoichè la rottura del cranio le aveva già tolta la vita. Guardino gli accusati se riconoscono questo fazzoletto. Gli accusati rispondono negativamente.

Pres. Vuolsi che appartenesse all'accusata perchè vi sono le iniziali A. G, che significherebbero Amelotti Giuseppa come la si faceva chiamare.

Acc. Moriondo. Quel fazzoletto non è mio.

Pres. (*al sig. Perrero*). Sa lei che la famiglia Barone avesse un zio prete che la soccorreva?

Test. Non so se la soccorresse, so però che negozia ed è in voce che sia un signore di fortuna.

Leggesi una dichiarazione del Sindaco di Giaveno, dalla quale risulta che, eccitato lo zio a voler soccorrere la sua nipote bisognosa per l'arresto della madre e del fratello, esso rispose che appena possedeva di che sopperire ai suoi bisogni.

Leggesi infine la perizia medica sul cadavere della infelice Portigliatti.

Dopo di ciò l'udienza è sospesa per un'ora.

Ripresa la seduta, il Ministero Pubblico insta, perchè prima di procedere all'audizione dei due periti, sia escusso il carabiniere Perello, il quale, secondo l'instante, sarebbe stato il primo che visitò il cadavere della Portigliatti.

Dott. Riboli. Debbo osservare alla Corte che fui io il primo a vedere l'estinta: anzi fui io che le levai il fazzoletto che le si era allacciato al collo.

Pres. Adunque il signor dottore Riboli è pregato di narrarci minutamente tutte le circostanze che ebbe a rilevare in quella visita.

Riboli. Nell'entrare nella cucina delli coniugi Perrero vidi il cadavere di una giovane colla testa presso ad un angolo: era boccone in un lago di sangue: volendo scoprire se essa avesse ancora vitalità, sopraposi al di lei capo la mano, e provai una tale sensazione di orrore a quel tatto che mai in vita mia provai la più ributtante: sentii che le ossa del cranio scricchiolavano sotto la mano: esse erano tutte peste: aveva un fazzoletto allacciato al collo a modo di corda fermato a doppio nodo, ed assai stretto, e tanto che io con difficoltà potei introdurre le dita fra esso ed il collo per slacciarlo.

Pres. Può veramente assicurare che quel fazzoletto fosse tanto stretto?

Riboli. Certo.

Viene introdotto il teste Perello Giuseppe, carabiniere.

Pres. Ci racconti ciò che ebbe a rilevare allorchè fu nella casa dei coniugi Perrero in via Borgonuovo nell'aprile del 1866 per verificare l'assassinio commesso sulla persona della domestica di essi.

Test. Appena abbimo a conoscere questo assassinio, io ed il maresciallo ci siamo subito recati a visitare il cadavere. Lo vidimo tutto intriso di sangue con un fazzoletto attortigliato al collo.

Pres. Quel fazzoletto era stretto con nodi?

Test. Sissignore.

Pres. Pare il perito ci dice che era attortigliato a modo di corda e stretto.

Test. Sissignore era così. Il teste fa tale confusione nello spiegare tale circostanza di fatto, per cui non ci è possibile di raccogliere quale sia il suo pensiero.

Pubbl. Min. In sostanza non vi pare che quel fazzoletto avrebbe dovuto strozzare quella donna?

Test. No, no: io credo che non poteva morire se non l'avessero percossa tanto sul capo.

Avv. Giordana. Io ritengo che solo al vigile occhio del perito poteva essere dato di conoscere in qual modo fosse attortigliato al collo quel fazzoletto, sia pel modo in cui il cadavere giaceva, sia perchè era oltremodo imbrattato di sangue. Io stesso che, per la vicinanza in cui abitava, fui fra i primi ad accorrere colà, non mi accorsi neppure che la estinta avesse un fazzoletto allacciato al collo.

Il teste vien licenziato; quindi il presidente riprende l'audizione dei periti.

Pres. (*a Riboli*). Desideriamo sapere se ella crede che quell'assassinio possa essere stato l'opera di una sola o di più persone.

Riboli. Appena m'accorsi che quel cadavere aveva il cranio tutto pesto, cercai subito per scoprire di qual oggetto si fosse servito l'assassino. Mentre cercavo questo oggetto m'imbatto in un ceppo di legno tutto intriso di sangue ed al quale stavano attaccati capelli di donna. Allora io non ebbi il minimo dubbio che quello doveva essere stato lo stromento di cui l'assassino si fosse servito. Girando poi lo sguardo vidi sopra una tendina che stava alla finestra della cucina, l'impronta in sangue di quattro dita; allora mi feci l'idea che l'assassino si fosse lordata di sangue la mano nel sovrapporla al capo della estinta in atto di espiare se dava segni di vita. Io porto la convinzione che da prima siasi tentato di strozzare la vittima; poi, visto che ciò non bastava perchè emetteva rantoli, la finissero a colpi sul capo. Del resto io ritengo che due certo devono essere stati li esecutori di quella trista scena, perchè, avendo io rilevato come l'estinta avesse anche le orecchie malconcie, mi venne l'idea che

uno la tenesse afferrata per le medesime mentre l'altro le allacciava il collo. Parmi impossibile che una sola avesse potuto compiere quei fatti.

Pres. (al dottor Laura). Favorisca ella pure di emettere il di lei giudicio sui fatti testè esposti dal sig. dott. Riboli.

Il Laura emette lo stesso parere del Riboli sul fatto che l'allacciamento del collo dell'estinta abbia preceduto i colpi dati sul capo, corredando questa sua convinzione coll'osservazione che la morte per strozzamento non è repentina: è quindi supponibile, esso dice, che quella povera donna emettesse voci di rantolo, per cui l'assassino si decidesse poi a percuoterla sul capo per farla morire.

È pure il Laura inclinato a credere che più d'uno fossero gli autori di quel truce fatto. — Non può indursi facilmente alla persuasione che il laccio del fazzoletto fosse tanto stretto al collo, per la considerazione che se ciò fosse, non vi sarebbe stata quella sì grave emorragia al capo che si verificò.

Il presidente ordina che sia fatto vedere ai periti, ai giurati ed alla difesa il ceppo col quale si percosse sul capo la estinta Portigliatti.

Esso è alquanto pesante: tutto a nodi; intriso di sangue.

Sulla domanda del presidente, i periti dichiarano che quel ceppo poteva essere maneggiato anche da persona sui 18 o 20 anni con facilità.

Avv. Giordana. Desidero che il sig. dottore Riboli ci dica se l'impronta della mano insanguinata che esso rilevò sulla cortina che stava nella cucina delli coniugi Perrero gli paresse di mano piuttosto piccola o no.

Riboli. Debbo avvertire anzitutto che non vi era impronta di mano, ma solo quella dei polpastrelli delle dita. Certo che erano dita di mano destra, e, per quanto si può giudicare, questa doveva essere piuttosto piccola.

Vien fatta vedere quella cortina, nè i periti possono precisare se l'impronta di sangue che su di essa si riscontra sia di mano piccola o no.

M. Pubb. Desidero che il sig. Riboli dichiari se crede che quella donna fosse tale da poter resistere ad un solo uomo.

Riboli. All'aspetto della persona mi pare che essa avrebbe potuto resistere; ma la sua resistenza poteva essere paralizzata da circostanze particolari.

Pres. Adunque i signori periti credono che quella infelice donna abbia dovuto sostenere una lotta?

Riboli e Laura rispondono come la loro idea sia questa, cioè che uno dei malfattori abbia tenuto la vittima dalla parte del dorso per le spalle o per le orecchie, mentre l'altro eseguiva l'allacciamento del collo. Che sulle prime la donna abbia opposto qualche resistenza, ma che alfine sia stata ogni sua forza paralizzata.

Avv. Corrado. Mi preme sapere dai signori periti quale dei due accusati, Barone o Amelotti, essi credono presumere possa esser stato l'autore di quell'assassinio quando uno solo fosse stato l'esecutore: dalla loro corporatura e robustezza potranno i signori periti dedurre un giudicio.

Il presidente ordina ai carabinieri che conducano nell'emiciclo della Corte i due accusati perchè siano meglio veduti.

Riboli. Dichiaro che sopra di ciò non potrei dare un giudicio.

Avv. Corrado. La mia convinzione non è che nè il Barone nè l'Ameiotti siano autori di quel truce fatto; ma quanto mi preme di stabilire si è come la statura bassa ed esile corporatura del Barone escluderebbe in lui la possibilità di eseguire l'allacciamento del fazzoletto al collo, non che il fatto di aver potuto egli percuotere sul capo quella povera donna con un sì pesante ceppo.

Riboli. Persona anche più bassa del Barone avrebbe potuto compiere quell'operazione dello strozzamento.

Il dottore Laura esamina le braccia del Barone e dichiara che sebbene questi non sia di forme molto grosse, tuttavia avrebbe potuto vincere la forza resistente che la donna opponeva; ed in ciò si associa il Riboli.

Gli accusati sono ricondotti al loro banco, ed i periti sono licenziati.

Si proseguì quindi nell'esame dei testi.

Bosco Carlo, d'anni 54, falegname, residente in Torino.

Pres. Voi abitate nella stessa casa in cui fu uccisa la domestica dei coniugi Perrero?

Test. Sì: in quel dì, verso le ore 4 di sera, la signora Perrero venne a dirmi come essa non potesse entrare nella sua abitazione, perchè niuno rispondeva al suono del campanello; mi pregò quindi che andassi ad aprirgli la porta. Io non essendo un fabbro, credetti bene di levare un vetro dalla porta, e così si potè aprire. Appena entrati in casa, la signora Perrero, avendo visto tutte le carte sossopra ed aperti i cassettini del canterano, si mise a gridare: *sono assassinata, mi hanno rubato tutto*; allora io le domandai della sua cameriera, e la cercammo finchè la vidimo per terra distesa: in sulle prime io credetti che fosse svenuta, ma poi vidi che essa era morta.

Pres. Non avete veduto alcuno estraneo a quella casa in quel dopopranzo? Non si sentirono grida o rumori?

Test. Niente affatto.

Lasagno Giuseppe, impiegato nell'ufficio per la vendita dei beni demaniali.

Racconta che nel pomeriggio delli 11 aprile 1866 il collega Perrero fu avvertito nell'ufficio che in casa sua era accaduta una grave disgrazia. — Il Perrero andò subito a casa. Più tardi andò anch'egli, il teste, ma non ebbe il coraggio di salire nella camera dove si trovava il cadavere della serva, pel grande ribrezzo che gli ha destato la narrazione dello stato in cui si trovava quel cadavere.

Pres. Conosce ella questi ori? Gli mostrano gli ori formanti corpo del reato.

Test. Nossignore.

Pres. E queste posate?

Test. Le conosco perchè le adoperai mangiando a casa delli coniugi Perrero.

Pres. Sa lei che la casa delli Perrero fosse frequentata da molte persone?

Test. Vi andava quasi mai nessuno.

(Continua)

ESTERO

Tunisi. — (Nostra corrispondenza).

12 maggio.

Gli Arabi delle montagne limitrofe all'Algeria dalla parte del Riff uscivano dai loro covi furibondi per la fame. Scesi nei paesi circostanti, si spingevano fino a Begia, rubando dovunque biade e bestiami. Il Governo, avvertito, mandava un corpo di truppe col generale Zarouk (il vincitore dell'ultima rivolta), che partiva lunedì, 13 corrente, per Begia. Si ritiene che di questa spedizione avranno da soffrir meno i montanari, che torneranno alle loro inespugnabili montagne colle prede fatte, che i paesi sui quali si gettarono, i quali subiranno tutto il peso della spedizione.

Qualche caso *sospetto* di cholera seguita a sentirsi di tanto in tanto in Tunisi.

CORRIERE DEL MATTINO

Ci scrivono:

Firenze, 29 maggio.

« Questa mattina in Santa Croce ebbe luogo un'altra funzione funebre in commemorazione dei caduti sui campi di Montanara e Curtatone nel 1848, nel qual combattimento ebbero parte principale gli studenti e gli altri volontari toscani.

« Si credeva potesse intervenire anche il generale Garibaldi — ma una lettera del medesimo al presidente della Fratellanza artigiana dal quale era stato invitato, spiega i motivi della sua assenza, a causa della sua salute tuttora precaria, e perchè gli ripugna di assistere a funzioni di chiesa.

« L'intervento di gente fu grandissimo — tutto è proceduto con ordine perfetto e la città è tuttora imbandierata, volendo protestare contro la deliberazione del Municipio che aveva soppresso tale commemorazione, alla quale poi, come saprete, dietro superiore suggerimento ha dovuto concorrere. »

Malgrado le molte istanze fatte dal Governo italiano presso i capi più influenti del partito d'azione, e le promesse avutene che, per ora, sarebbesi rinunciato ad ogni tentativo d'invasione del territorio pontificio, pare tuttavia che ogni pericolo a questo proposito non si creda ancora interamente cessato, e che nuovi ordini già furono o saranno quanto prima impartiti onde evitare complicazioni che ad ogni modo si vogliono scansare. *(Corr. Ital.)*.

Ci risulta dalle nostre informazioni che tutte le frazioni della Camera hanno accolto molto favorevolmente la notizia della convenzione conclusa per la liquidazione dell'asse ecclesiastico. Una parte della sinistra, anzi, la quale stava in sospetto — e non sappiamo con quanta ragione — per l'ingerenza di Rotschild nel contratto — ora che questi più non entra nella combinazione, si mostra assai più pieghevole.

Oramai dunque non v'ha più alcun timore sulla fortuna in Parlamento di quest'affare tanto importante per le finanze italiane. *(Id.)*.

Sappiamo che a Torino venne firmato il R. decreto con cui il commend. Luigi Bennati, ispettore generale al Ministero delle finanze, fu nominato direttore generale delle gabelle. *(Opinione)*.

Possiamo assicurare che la Commissione nominata dal Ministro delle finanze per il progetto di legge sulla contabilità dello Stato, ha compiuto sotto la presidenza del comm. Caccia il suo lavoro, e incaricato l'on. deputato Del Re e il cav. Cerboni a presentare tutti i verbali ed il progetto stesso al Ministro delle finanze, appena sarà tornato da Torino. *(Opinione)*.

La *Gazz. Ufficiale* ha da Palermo:

Domenico Giordano, capobanda nel settembre, disertore e brigante sino dal 1862 ed autore principale delle stragi di Misilmeri, cadde nelle mani della forza il giorno 26 del volgente mese.

Casi di cholera denunciati alla Regia prefettura della provincia di Bergamo, dalle ore 12 meridiane del giorno 24 maggio 1867, alle ore 12 meridiane del giorno 27 detto mese:

Nel circondario I di Bergamo, città	N.	12
altri Comuni	»	6
» II di Treviglio	»	13
» III di Clusone	»	—
Totale	N.	31

Casi di cholera verificatisi nella città di Bergamo:

Dal mezzogiorno del 24 al 25 maggio, casi 9, guariti 0, morti 4, in cura 28.

Dal mezzogiorno del 25 al 26, casi 1, guariti 4, morti 3, in cura 18.

Dal mezzogiorno del 26 al 27, casi 2, guariti 3, morti 1, in cura 16. *(Gazz. di Bergamo)*.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(Agenzia Stefani).

Roma, 29 maggio.

È partito l'ambasciatore di Francia.

Nuova York, 28 maggio.

Un giornale di S. Luigi di Potosì pretende che Juarez abbia ordinato che Massimiliano e i suoi ufficiali siano fucilati. Questa notizia merita conferma.

Vienna, 29 maggio.

La *Presse* dice che in seguito alla non riuscita spedizione d'Omer Pascià in Candia, la Francia e la Russia inviarono una nota identica alle potenze firmatarie del trattato di Parigi, invitandole a fare collettivamente pratiche presso la Porta in favore dei Candioti e proponendo di accordare loro il suffragio universale.

Firenze, 29 maggio.

Camera dei deputati. — Si approva il progetto sull'appannaggio del principe Amedeo.

Il ministro Giovanola dice che oggi si pubblicherà il decreto che proroga al 15 di giugno il termine per le denunzie dell'imposta sulla ricchezza mobile.

Approvasi la convenzione postale colla Spagna.

Il ministro dei lavori pubblici presenta un progetto per le disposizioni relative al complemento delle strade nazionali della Sicilia.

La prossima seduta sarà venerdì.

Parigi, 29 maggio (notte).

Il *Journal de Paris* annunzia che il Ministro della guerra ordinò di rimettere sul piede di pace i reggimenti d'artiglieria.

Vienna, 30 maggio.

La *Gazzetta di Vienna* dice che secondo notizie ricevute dall'ambasciata messicana di Vienna, i juaristi assedianti Queretaro sarebbero stati completamente sconfitti e Juarez sarebbe fuggito. Se si confermasse, che Massimiliano fosse fatto prigioniero, il Governo austriaco farebbe pratiche attive per liberarlo.

Berlino, 29 maggio.

La Camera dei deputati dopo una viva discussione respinse con 172 voti contro 93 la proposta di Kantscheck accettata dal Governo ed adottò invece con 171 voti contro 75 la mozione di Assman biasimante la condotta del Ministro di giustizia nell'affare Oberg.

La *Corrispondenza provinciale* dice che l'Europa troverà nel viaggio dei Sovrani a Parigi un nuovo pegno pel consolidamento dell'accordo pacifico di tutte le Potenze.

Lo stesso giornale soggiunge, che il Governo è convinto che la disposizione degli animi nell'Annover non dà più alcun serio motivo d'inquietudine e che si asterrà dal prendere misure generali di rigore, limitandosi di procedere contro le persone compromesse.

VITTORIO BERSEZIO, Direttore.
RIZZONI MARCO gerente.

Mercati di Torino. — Bollettino ebdomadario pubblicato per cura della Polizia municipale dal 20 al 26 maggio 1867.

MERCATI	QUANTITA' esposta in vendita		PREZZI da		PREZZI a		PREZZO medio		CONFRONTO colla settimana precedente aum.		ribasso	
Frumento	Ettolitri	2800	23	90	26	90	25	35	»	10	»	»
Segala	»	720	13	50	15	60	14	55	»	[illegible]	»	»
Orzo	»	140	12	50	14	»	13	25	»	»	»	35
Avena	»	750	8	70	9	80	»	25	»	»	»	»
Riso	»	1520	30	60	34	75	32	67	»	17	»	»
Meliga	»	2500	16	50	18	95	17	72	»	»	»	03
Vino 1.a qualità	»	1100	45	»	56	»	51	»	»	»	1	»
2.a id.	»		31	»	44	»	39	»	»	»	1	»
Polli	Numero	8100	»	85	1	75	1	30	»	05	»	»
Capponi	»	300	3	50	4	»	3	75	»	»	»	»
Oche	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Anitre	»	600	1	70	2	»	1	85	»	10	»	»
Galli d'India (Dindo)	»	400	4	»	7	20	5	60	»	50	»	»
Galline	»	2500	1	55	2	20	1	87	»	17	»	»
Tonno e Trota	Miria	28	3	60	4	»	3	80	»	»	»	22
Anguilla e Tinca	»	178	1	70	2	20	1	95	»	»	»	05
Lampreda	»	2	3	75	4	»	3	87	»	45	»	»
Barbo e Luccio	»	45	»	90	1	30	1	10	»	»	»	02
Pesci minuti	»	150	»	60	»	80	»	70	»	»	»	25
Patate	»	2500	2	»	3	»	2	50	»	60	»	»
Rape	»	300	2	»	2	30	2	15	»	»	»	35
Cavoli	»	500	1	20	1	50	1	35	»	»	»	10
Castagne (biscotti)	»	»	»	»	5	»	»	»	»	»	»	»
Id. bianche	»	200	2	45	3	»	2	72	»	»	»	»
Mele	»	100	2	50	4	»	3	25	»	40	»	»
Pere	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Ciriegie	»	400	1	40	2	55	1	97	»	»	»	03
Uva	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Burro 1.a qualità	Miria	900	1	80	1	90	1	85	»	20	»	»
2.a id.	»		1	50	1	60	1	55	»	10	»	»
Legna. Quercia	»	22600	»	37	»	39	»	38	»	»	»	»
» Noce e Faggio	»		»	35	»	38	»	36	»	»	»	01
» Ontano e Pioppo	»		»	28	»	35	»	30	»	»	»	02
Carbone. 1.a qualità	»	6500	1	15	1	25	1	20	»	05	»	»
2.a id.	»		»	70	»	80	»	75	»	»	»	05
Fieno	»	3110	»	60	»	70	»	65	»	08	»	»
Paglia	»	2581	»	35	»	40	»	37	»	05	»	»
Pane: Grissini per cadun chilo			»	60	»	65	»	62	»	»	»	»
» Fino			»	42	»	50	»	46	»	»	»	»
» Casalingo			»	35	»	42	»	38	»	»	»	»
Carne per cadun chilo	Capi macellati											
Sanati	Numero	147	1	35	1	60	1	47	»	»	»	01
Vitelli	»	502	1	25	1	38	1	31	»	»	»	01
Buoi	»	60	1	»	1	16	1	08	»	»	»	01
Moggie	»	29	»	85	1	»	»	92	»	»	»	»
Soriane	»	6	»	70	»	80	»	75	»	»	»	»
Maiali	»	8	1	50	1	60	1	55	»	»	»	»
Montoni	»	118	1	»	1	20	1	10	»	»	»	»
Agnelli	»	118	»	80	»	90	»	85	»	»	»	05
Capretti	»	363	»	75	»	85	»	80	»	»	»	[illegible]
Totale capi macellati	N.	1438										

Notizie Commerciali

Parigi, 27 *maggio.* — *Cereali e vini.* — La persistenza delle pioggie e del freddo diede una nuova fermezza ai prezzi del frumento; se la domanda si facesse viva si avrebbe un aumento.

A Londra pure i prezzi riguadagnarono il terreno perduto.

A Marsiglia al 26 e 27 si ebbero copiosi arrivi che ricondussero la calma su quel mercato.

La raccolta dell'uva è pure gravemente danneggiata in Francia; la *Côte d'Or* e la *Marne* che producono l'invidiato *Champagne* furono le più guaste dai geli. A Bordeaux si sviluppò una straordinaria attività nei contratti dei vini con aumento nei prezzi.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE
a tutto il giorno 11 *Maggio* 1867.

ATTIVO.

Numerario in cassa nelle sedi	L.	68,747,982	98
Id. nelle succursali	»	18,155,618	88
Esercizio delle Zecche dello Stato	»	11,268,643	05
Portafoglio nelle sedi	»	143,023,703	27
Anticipazioni id.	»	28,882,400	14
Portafoglio nelle succursali	»	33,811,427	08
Anticipazioni id.	»	16,204,937	28
Effetti all'incasso in conto corrente	»	141,497	11
Immobili	L.	6,330,268	87
Fondi pubblici	»	12,968,440	»
Azionisti, saldo azioni	»	21,752,000	»
Spese diverse	»	2,493,591	24
Indennità agli azionisti della Banca di Genova	»	511,111	14
Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1866)	»	260,615	52
Stabilimenti di circolazione (R. Decr. 1 maggio 1866)	L.	8,238,500	»
Mutuo 250 milioni (id.)	»	250,000,000	»
Azioni Banca da emettere	»	27,500,000	»
Diversi	»	3,868,107	61
Sindacato per l'assunzione di quote del prestito di 350 milioni	»	32,465,676	34
Depositi volontari liberi	»	57,035,579	13
Totale	L.	743,805,127	06

PASSIVO.

Capitale	L.	100,000,000	»
Biglietti in circolazione	»	513,232,383	60
Marche bollo in circolazione	»	65,150	»
Fondo di riserva	»	14,211,660	66
Tesoro dello Stato, conto corrente. Non disponibile	»	18,220,090	23
Prestito 425 milioni	»	»	»
Conti correnti (Disponibile) nelle sedi	»	7,358,277	87
Id. id. nelle succursali	»	1,589,073	57
Id. (Non disponibile)	»	19,755,339	07
Servizio del Debito Pubblico	»	110,884	80
Biglietti a ordine (Art. 21 degli Statuti)	»	3,378,309	83
Dividendi a pagarsi	»	11,427	50
Risconto del semestre prec.	»	896,957	19
Benefizi del semestre in corso nelle sedi	»	1,682,591	31
Id. id. nelle succursali	»	1,208,354	91
Id. id. comuni	»	7,999	06
Depositanti d'oggetti e valori diversi	»	57,035,579	13
Mandati a pagarsi	»	5,002,182	62
Totale	L.	743,805,127	06

Questo resoconto, paragonato con quello della settimana antecedente presenta le seguenti principali variazioni:

Portafoglio	*dimin.*	L. 15,000,000	»
Anticipazioni	*aumento*	» 150,000	»
Biglietti e marche da bollo in circol.	*id.*	» 6,000,000	»
Conti corr. dispon.	*dimin.*	» 1,000,000	»
Idem non dispon.	*aumento*	» 650,000	»
Benefizi	*id.*	» 82,000	»

Borsa di Milano — 29 maggio 1867.

La Rendita esordì stamane da 53 70 a 53 75, in Borsa 53 85, si chiuse a 53 80.

Le Demaniali a 384, con compratori da 382 50 a 383. Le Obbligazioni meridionali chiusero a 125.

Il Francia da 106 a 105 3[4] a vista, il Londra da 26 55 a 26 50 a tre mesi, il Francoforte a 221 1[2] a tre mesi.

I da 20 franchi da 21 22 piegarono a 21 17.

Alla sera Rendita da 58 a 53 05.

Borsa di Genova — 29 maggio 1867.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana si negoziò da lire 53 30 a 53 20 e restò domandata a questo prezzo per contanti e fine mese.

Le azioni della Banca Nazionale si contrattarono a lire 1510 per contanti e per fine mese.

Le azioni del Credito mobiliare erano domandate a lire 395 ed offerte a 395.

Si contrattarono le obbligazioni Demaniali a lire 384.

Francia breve offerto a 105 1[3], chiesto a 105 1[2]; Londra a vista 26 73, a tre mesi 26 72.

RACCOLTO DEI BOZZOLI.

Milano, 29. — In bozzoli proseguirono attivissime le contrattazioni, segnando oggi i prezzi un leggero aumento da quelli di ieri. Per partite di buona pianura e collina, bozzoli annuali depurati, si praticarono L. 7 30, 7 40, 7 50, 7 60, 7 70, 7 85 secondo il merito, e pei non depurati, di uguali località, si fece in media una lira meno dei suddetti prezzi.

Dalla nostra provincia, come pure dalla Lombardia in generale, le notizie sul raccolto continuano ad essere assai buone.

CAMERA DI COMMERCIO E D'ARTI DI TORINO.

Prezzo dei bozzoli. — *Notizie telegrafiche.*
Mercato del 30 maggio.

LUOGO	Qualità superiori daL.	aL.	Qualità comuni daL.	aL.	Qualità inferiori daL.	aL.	Quantità in miriagr.
Alba	93	110	75	92	50	71	320
Alessandria	74	100	55	73	34	54	355
Fossano	61	68	46	56	26	32	15
Parma	100	90	88	77	75	37	950
Pinerolo	70	88	48	69	25	47	
Racconigi	80	102	60	79	39	59	870
Savigliano	70	89	60	69	40	59	100

Parigi, 29 maggio.
Chiusura della Borsa.

Fondi Francesi 3 0/0	— 68 90
Id. id. 4 1/2 0/0	— 99 —
Consolidati Inglesi	— 92 5[8]
Consolidato Italiano 5 0/0	— 52 7[·]
Fine mese	— 52 55

(Valori diversi).

Azioni del Credito mob. Francese	— 401
Azioni del Credito mob. Italiano	— 275
Azioni del Credito mob. Spagnuolo	— 267
Az. strade ferr. Vittorio Emanuele	— 71
Az. strade ferr. Lombardo-Venete	— 390
Az. strade ferr. Austriache	— 437
Az. strade ferr. Romane	— 78

NOTIFICANZA DI SENTENZA
nella forma prescritta dall'art. 141 del cod. di pr. civ.

Sull'instanza di Lorenzo Montefamoglio residente in Mondovì, cliente del sig. causidico capo Pier Luigi Capriolio esercente in questa città, il sottoscritto usciere giudiziario, addetto alla Corte d'appello di Torino, specialmente deputato con suo atto in data d'oggi, ha notificato al sig. Magliano Stefano di domicilio, residenza e dimora ignoti, la sentenza resa dalla sullodata Corte d'appello il 11 corrente mese, colla quale in riparazione della sentenza del tribunale civile di questa città delli 22 aprile ultimo, pronunciata la contumacia dello Stefano Magliano, dichiarò ostare all'atto di precetto 11 marzo 1867, ed all'esecuzione del successivo pignoramento 19 stesso mese l'opposta eccezione di litispendenza.

Salvo alla Clemenza Gonella moglie Magliano le sue ragioni di credito enunciate in detto atto di precetto nel giudicio d'appello vertente tra le parti innanzi alla Corte dalla sentenza 31 dicembre 1866 spese compensate.

Torino, 27 maggio 1867.

2328 Scaravelli Agostino usc.

2326 GRADUAZIONE

Sopra instanza del sacerdote Giuseppe Brughera prevosto di Armeno, il presidente del tribunale civile di Novara, con ordinanza 7 corrente maggio, dichiarò aperto il giudicio di graduazione sul prezzo degli immobili stati subastati a pregiudicio di Pietro Vicari, residente in Pisogno, colle sentenze 26 agosto e 7 ottobre 1865, nominò all'istruzione del medesimo il sig. giudice Ugo Brunati Trotti, ed ingiunse ai creditori iscritti di depositare nella cancelleria del tribunale le loro domande motivate di collocazione coi documenti fra trenta giorni dalla notificazione dell'ordinanza.

Novara, 25 maggio 1867.

Brughera p. c.

2330 NOTIFICANZA

Il cancelliere della pretura di Cesana Torinese, circondario di Susa, in osservanza al prescritto del capoverso dell'art. 955 del cod. civ. it. notifica che con atto 4 maggio 1867, seguito nanti questa pretura di Cesana Torinese, circondario di Susa, il Giovanni Battista Paurcel, nativo di Desertes, residente a Genova, ufficiale telegrafico, dichiarò di accettare puramente e semplicemente per quanto gli spetta l'eredità della di lui madre Maria Anna Rignt fu Giovanni Giuseppe, morta a Desertes, luogo di sua residenza.

Cesana Torinese, 26 maggio 1867.

Roggero canc.

NOTIFICANZA DI SENTENZE

Per atti 17 e 18 corrente mese dell'usciere sottoscritto addetto al tribunale civile di Vercelli, vennero notificate a norma dell'art. 141 cod. pr. civ. ad Eugenia Ceresa fu Andrea di ignoti domicilio, residenza e dimora, sull'instanza della sig. Sormani Marietta vedova Berzina residente in Vercelli.

1. Sentenza del prelodato tribunale 1° corrente mese portante deputa di Filippo Monaco di Vercelli ad amministratore della casa descritta nel precetto 19 febbraio 1867, sita in Vercelli e caduta nell'eredità di Andrea Ceresa per esigere i fitti e procedere agli affittamenti dei locali vuoti di detta casa mediante cauzione per parte della sig. Sormani in L. 900.

2. Altra sentenza dello stesso tribunale 1° corrente mese portante autorizzazione di vendita di detta casa ai pubblici incanti; apertura del giudicio di graduazione sul prezzo ricavando, delegazione del sig. avv. Pietro Gaglio congiudice del tribunale per gli atti della graduazione, ed ordine ai creditori tutti iscritti sulla casa suddetta e personali al Ceresa Andrea e sua erede Eugenia Ceresa a proporre i loro crediti nella graduazione fra giorni 30 successivi alla notifica del bando di vendita della casa suddetta depositando pure i documenti giustificativi dei crediti alla cancelleria del prelodato tribunale.

Vercelli, 23 maggio 1867.

2329 Domenico Martini usc.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ
col beneficio dell'inventario.

Con atto 4 corrente maggio, passato avanti la regia pretura di Locana (Ivrea) la signora Giovanna Bianchetti, vedova di Gioannini Pietro, nata e residente in Ceresole Reale, tanto nell'interesse proprio, che qual legittima amministratrice di sua figlia minorenne Marianna, dichiarò di non volere altrimenti accettare che col beneficio d'inventario l'eredità dimessa dal predetto Gioannini Pietro resosi defunto in detto luogo di Ceresole Reale, il 22 settembre 1866.

Locana, 26 maggio 1867.

2332 Enrietti-Grosso canc.

2318 FALLIMENTO
di Zmiglio Fedele, già negoziante in telerie e drapperie in Torino, via Nuova, N. 20, casa Gonella.

Il tribunale di commercio di Torino con sentenza del 21 corrente mese ha dichiarato il fallimento di detto Zmiglio Fedele, ha ordinato l'apposizione dei sigilli sugli effetti mobili di abitazione e di commercio di detto fallito, ha nominato sindaci temporanei le ditte Celestino Loup e compagnia, e Vallotti Devercelli e compagnia, stabilite in Torino, ed ha fissato la monizione ai creditori di comparire per la nomina dei sindaci definitivi alla presenza del sig. giudice delegato cav. Giovanni Battista Marchini alli 8 di giugno prossimo, alle ore 9 di mattina, in una sala dello stesso tribunale.

Torino, 25 maggio 1867.

Avv. Massarola vice-canc.

2324 NEL FALLIMENTO
di Enrico Cordiviola già commissionario in Torino, via Lagrange, num. 12.

Si avvisano li creditori ammessi e giurati di comparire alla presenza del sig. giudice delegato cav. Davide Todros alli 6 di giugno prossimo, alle ore 2 pomeridiane, in una sala di questo tribunale di commercio, per deliberare sulla formazione del concordato.

Torino, 27 maggio 1867.

Avv. Massarola vice-canc.

PURGAZIONE E GRADUAZIONE

La signora Manzo Giovanna fu Tommaso, vedova di Stefano Boffa, residente in Mondovì, con atto del 10 gennaio p. p. ricevuto Partiti, comprò dai signori Pietro Paolo fu Cristoforo e Cristoforo padre e figlio Badino, residenti quegli in Mondovì e questi in Torino, non che dalla signora Comino Francesca fu Pietro, consorte del nominato sig. Pietro Badino, residente in Mondovì, i beni immobili dai medesimi posseduti in comunione e situati sulle fini di Mondovì, nella regione Cornetto, cioè campo, parte del num. di mappa 13,453, di ettari 2, 42, 41; prato ai num. di mappa 13,454 e 13,455, di ettari 1, 17, 2; gerbido con piante, in mappa col N. 13,456, di are 59, 78; campo, in mappa col N. 13,453, ossia parte di esso, di are 62, 34; prato faciente parte dei num. di mappa 13,454 e 13,455, di are 78, 40; gerbido con piante, faciente parte del num. di mappa 13,456, di are 19, 95; formanti detti immobili un corpo unito e simultaneamente, mediante il complessivo prezzo di L. 9000, cioè L. 5000 per corrispettivo della porzione spettante alla signora Francesca Comino-Badino, e L. 4000 per la porzione spettante ai prenominati padre e figlio Badino; con patto espresso però che quest'ultimo prezzo di L. 4000 dovesse essere pagato in apposito giudicio di graduazione, e dietro purgazione della porzione di detti immobili proprii delli stessi padre e figlio Badino dalle ipoteche; prededotte però a favore della acquisitrice le spese per detti giudicii occorrenti.

Compite le formalità di trascrizione e d'iscrizione prescritte dalla legge, e sulla presentazione fatta dall'acquisitore dei voluti documenti ed annessovi ricorso, il signor presidente del tribunale civile di Mondovì, con decreto del 24 cadente mese di maggio, dichiarò aperto il giudicio di graduazione sul prezzo di L. 4000 per cui fu, come sovra si disse, venduta dalli Pietro Paolo e Cristoforo padre e figlio Badino la loro porzione, consistente nella giusta metà, dei suindicati immobili, delegando per l'istruzione del medesimo il sig. avvocato Francesco Delfino Bongioanni, ed ordinò ai creditori inscritti sui beni istessi, di presentare alla cancelleria del tribunale le motivate domande di collocazione coi documenti giustificativi nel termine di giorni 40 dalla notificazione, e contemporaneamente a questa la signora acquisitrice offre di pagare il suaccennato prezzo, ed elegge domicilio nella città di Mondovì presso la persona ed ufficio del procuratore capo Giuseppe Sciolla.

Mondovì, 26 maggio 1867.

2321 Bonelli sost. Sciolla.

2339 CITAZIONE

Sull'instanza del signor Gioachino Quaglia fu Giuseppe residente a Torino, con atto dell'usciere Garitta delli 26 andante mese di maggio, venne citato il sig. Stefano Magliano fu Gioanni Battista già residente a Mondovì, ed ora di ignoti domicilio, residenza e dimora, a comparire in via sommaria avanti il tribunale civile e correzionale di Mondovì, alla udienza delli 14 prossimo giugno, ore 9 antimeridiane, per vedersi autorizzare la espropriazione per via di subastazione degli stabili situati nella stessa città, sezione Pian della Valle, composti di fabbrica di maiolica e siti annessi alle coerenze dell'Ellero, della bealera dei molini, della casa comunale e della strada pubblica.

Mondovì, 27 maggio 1867.

Camillo Durandi p. c.

2395 NEL FALLIMENTO
di Fries Giacomo, già negoziante in oggetti di ottica, in Piazza Castello di Torino.

Si avvisano li creditori ammessi e giurati di comparire alla presenza del sig. giudice delegato cav. Gioanni Battista Marchini alli 4 di giugno prossimo, alle ore 9 di mattina in una sala di questo tribunale di commercio, per deliberare sulla formazione del concordato a termini dello art. 620 del codice di commercio.

Torino, 23 maggio 1867.

Avv. Massarola vice-canc.

2310 NEL FALLIMENTO
di Operti Gioachino, già merciaio in Piazza Carlo Felice, num. 2, in Torino.

Si avvisano li creditori ammessi e giurati, di comparire alla presenza del sig. giudice delegato Casimiro Favale alli 13 di giugno prossimo, alle ore 2 pomeridiane, in una sala di questo tribunale di commercio per deliberare sulla formazione del concordato.

Torino, 23 maggio 1867.

Avv. Massarola vice-canc.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ
col beneficio d'inventario.

Con atto d'oggi passato avanti il sottoscritto cancelliere della pretura di Carignano, la signora Maddalena Grosso, vedova di Belmondo Giacomo, nativa di Moretta e residente a Piobesi Torinese, nell'interesse delle di lei figlie minori Felicita e Luigia, dichiarò di accettare col benefizio dell'inventario l'eredità del loro padre Belmondo Giacomo, deceduto in Piobesi senza testamento il 19 marzo 1867.

Carignano, 24 maggio 1867.

2331 Maurizio Giudice canc.

COSTITUZIONE DI SOCIETÀ

Con instromento 10 aprile 1867 rogato Debernardi notaio Giacomo, registrato a Pont il 26 stesso mese, al N. 265, mediante L. 2880 40, veniva costituita Società tra li signori Domenico Negri fu Matteo, e li costui figli cav. avv. Candido, Matteo, Carlo Alberto, ed Alfredo, in nome collettivo tra il padre Domenico e li figli Matteo e Carlo Alberto, ed in accomandita quanto agli altri signori cav. avv. Candido ed Alfredo, per la fabbricazione, compra e rivendita di oggetti di rame ed altri metalli relativi, con sede principale in Cuorgnè e succursale in Torino, a datare dal primo luglio 1867, sotto la firma sociale:

Domenico Negri fu Matteo e figli, riservata però la facoltà al solo padre Domenico di firmare sotto la ragione sociale, per gli effetti di cui al capoverso dell'art. 114 del codice di commercio. 2341

2334 NEL FALLIMENTO
di Tommaso Caudera, già birraio in Torino, via Andrea Doria, N. 17.

Si avvisano li creditori non ancora verificati di rimettere ai sindaci definitivi sigg. Gioanni Penasso e Benedetto Carrato residenti in Torino, od alla cancelleria di questo tribunale di commercio i loro titoli e nota di crediti in carta bollata da una lira, e di comparire quindi alla presenza del sig. Carlo Vinay giudice delegato alli 17 giugno prossimo, alle ore 2 vespertine, in una sala dello stesso tribunale, pella verificazione dei loro crediti a tenore di legge.

Torino, 27 maggio 1867.

Avv. Massarola vice-canc.

2302 SUBASTAZIONE
(1ª Pubbl.)

All'udienza del tribunale civile di questo circondario del 20 prossimo luglio avrà luogo la subasta stata dallo stesso tribunale, sull'instanza della Congregazione di carità di Cuorgnè, ammessa al beneficio della gratuita clientela, autorizzata con sentenza del 23 ora scorso marzo, a pregiudizio delli Bertino Giacomo debitore, Buffo Giacomo e Rolando-Perino Giacomo Pietro ed Antonio, minori, amministrati dalla loro madre Rosa Perona, tutti residenti a Prascorsano, degli stabili situati sul territorio di Pratiglione, descritti nel bando 18 corrente maggio autentico Chiorighino, sui seguenti prezzi, cioè:

Il 1° di L. 75;
Il 2° di L. 36;
Il 3° di L. 96;

e sotto l'osservanza delle condizioni di cui nel bando medesimo.

Colla sentenza preaccennata venne pure dichiarato aperto il giudicio di graduazione sul prezzo ricavando dalla vendita degli stabili anzidetti, con ordine ai creditori aventi diritto sul medesimo di presentare alla cancelleria del tribunale, fra giorni trenta le loro domande documentate.

Ivrea, 24 maggio 1867.

Realis Giuseppe p. c.

2344 AUMENTO DI SESTO

Nel giudizio di espropriazione promosso dal banchiere Salomone Malvano residente in Torino contro Severino Luigi residente in detta città, posti all'incanto gli stabili infradescritti in quattro distinti lotti sul prezzo di L. 1800 il primo, di L. 160 il secondo, di L. 260 il terzo e di L. 220 il quarto, con sentenza di questo tribunale 24 corrente maggio furono deliberati, il lotto 1° al not. Giuseppe Fontana di Mango per L. 3120, il lotto 2° al causidico Pasquale Prioglio d'Alba per L. 1760, il 3° a Secondo Gonella di Antignano per L. 2350 ed il lotto 4° al suddetto caus. Prioglio per L. 1850.

Il termine per l'aumento del sesto scade col giorno 8 giugno prossimo venturo.

1° lotto, corpo di casa civile e rustico di dieci membri, con stalla, fienile e portico, estimato L. 1800.

2° lotto, vigna, campo, prato e ripaggio, di are 182, 12, imposta per L. 2 66.

3° lotto, campo, vigna, prato e ripa, di are 216, 65, imposta per L. 4 33.

4° lotto, vigna e casotto con due membri, di are 85, 29, col tributo di L. 2 16; altra vigna di are 47, 29, col tributo di L. 1 15; e ripa di are 10, 72, col tributo di cent. 33.

Situati detti stabili nel territorio di Mango.

Alba, 27 maggio 1867.

Carlo Briata canc.

2335 NEL FALLIMENTO
di Bonasso Giovanni, già liquorista in Torino, via S. Tommaso, num. 3.

Si avvisano li creditori di rimettere nel termine di giorni 20 alli sindaci definitivi sig. causidico capo Angelo Chiesa e ditta Sola Martini e C. di Torino, od alla cancelleria di questo tribunale di commercio il loro titoli e nota di credito in carta bollata da una lira, e di comparire quindi alla presenza del sig. giudice delegato Chiesa Michele alli 22 giugno prossimo, alle ore 2 vespertine, in una sala dello stesso tribunale pella verificazione dei crediti.

Torino, 27 maggio 1867.

Avv. Massarola vice-canc.

AUMENTO DI SESTO

Il 11 maggio 1867 avanti il tribunale civile e correzionale di Torino, ebbe luogo la vendita per mezzo di incanto di un corpo di cascina detta la Ranotta, in territorio di Leynì, composta di casa, giardino, prati, campi, boschi, vigne, pastura e *mardie*, dell'area totale di ettare 58, are 49, cent. 95, a favore di Gioanni Battista Banaudi per L. 26,000, a quale prezzo si può fare l'aumento del sesto sino al di 8 del prossimo giugno.

Torino, 28 maggio 1867.

2337 Perincioli vice-canc.

2336 AUMENTO DI SESTO

Il 25 maggio 1867 ebbe luogo avanti il tribunale civile e correzionale di Torino, la vendita per mezzo d'incanto di due case in Grugliasco, in via dei Molini, una civile e l'altra rustica attigue, con orto e prato, di are 43, 50, a favore del sig. causidico Domenico Barruero per L. 17,000 a quale prezzo si può far l'aumento del sesto fino al 10 giugno prossimo.

Torino, 25 maggio 1867.

Perincioli vice-canc.

SOCIETÀ ANONIMA
dei consumatori di Gas-Luce

Il sig. Conti Angelo ha smarrito sei titoli di azioni portanti i numeri d'ordine 7096, 11046, 11047, 11048, 11049, 11050.

A titolo dell'articolo 11 dello statuto sociale si diffida il pubblico, che il Consiglio di Amministrazione autorizzerà la chiesta emissione di altrettanti nuovi titoli, sempre che nessuna opposizione od eccezione venga fatta alla segreteria della Società entro un anno da oggi.

Torino, 29 maggio 1867.

Per l'Amministrazione
Il Direttore
2333 Giovanni Lessi.

Torino — Tip. G. Favale e Comp.